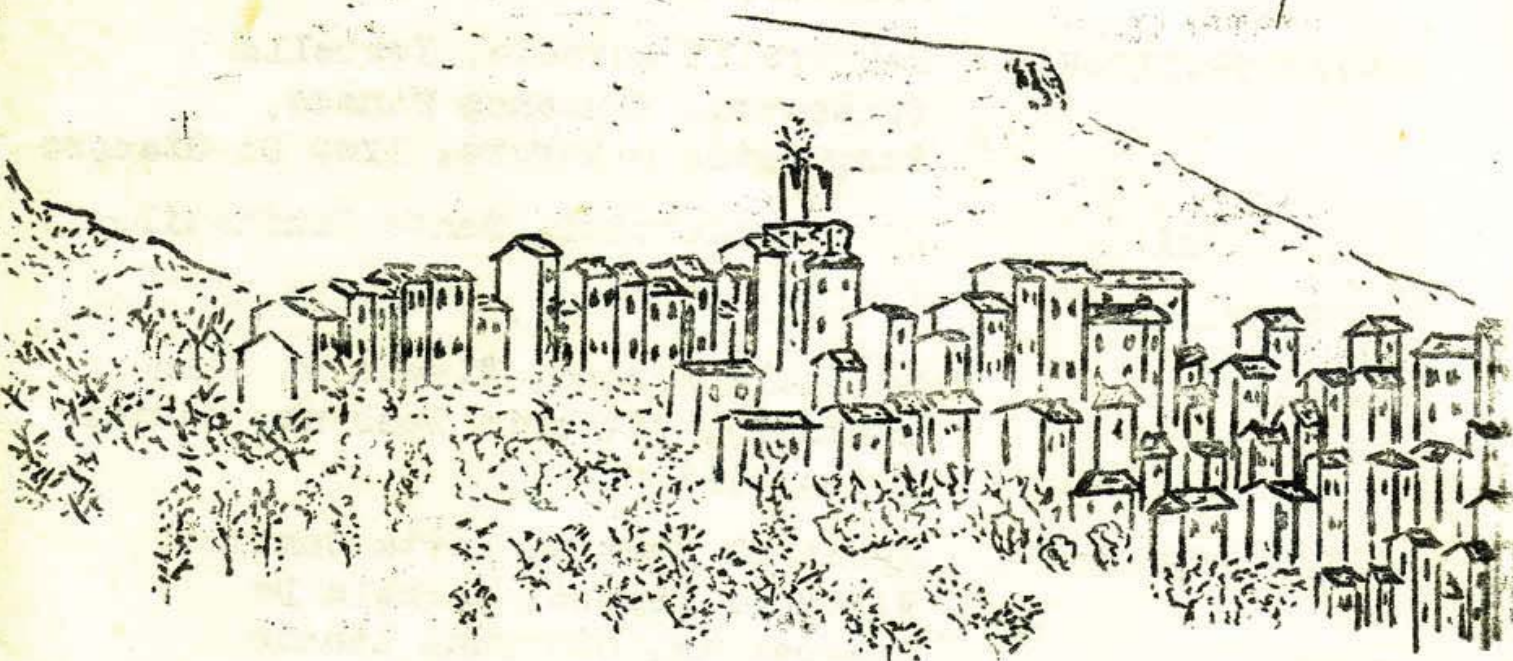


- Chi mette mano all'Aratro
e poi si volta indietro
non è adatto per il regno di Dio -



Pettorano Sul Gizio

- Farà giustizia
tra le genti
così che trasformeranno
le loro spade in Aratri
e le loro lance in falci -

anno 2°

31 ottobre 1975

verso
il

CONVEGNO

15

L'
A
R
A
T
R
O

SEGRETERIA:

Marcello Bonitatibus, Antonio
Carrara, Paolo De Santis, Pina
Gambina, Romana D'Aurora, Ivana Boccia

AMMINISTRAZIONE:

Pastorelli Antonio, Isabella
Trombetta, Vincenza Monaco,
Pasqualino D'Aurora, Irma Di Giacomo

DISEGNATORI:

Pablo Ricciotti, Sante Bonitatibus

DATTILOGRAFI:

Roberto Pipitone, Annalisa Di Cola

STAMPA:

Raffaele Monaco, Pisana Di Gian-
nantonio, Vittorio Gambina, Cesidio
Amicarelli

DISTRIBUZIONE:

Nadia DE Santis, Berta Gambina,
Filomena Monaco, Carmela De
Crescentis, Giovanna Lancia

GESTIONE:

T U T T I

Editoriale

pag. 1

Verso il convegno

" 5

Il nostro recital

" 9

L'angolo della poesia

" 19

EDITORIALE

Da poco ciascuno di noi ha ripreso il cammino scolastico. Dobbiamo dire subito che non lo abbiamo sentito come un peso, perchè tutta l'estate, come abbiamo documentato negli ultimi due numeri, è stata per noi una scuola.

Una scuola certamente diversa da quella che abbiamo ricominciato in questi giorni.

Una "scuola" che ci ha portato

a compiere delle scoperte tra le persone e tra le cose, negli atteggiamenti e nelle parole.

Una scuola che ha accresciuto la nostra umanità, la nostra intelligenza, la nostra ansia di ricerca della fede cristiana, dopo averla vista attuata, con semplicità, da tante persone che abbiamo avuto la fortuna di incontrare.

Spetta ora a noi - e ne sentiamo tutta la responsabilità - di sviluppare le intuizioni, far fruttificare l'esperienza che abbiamo avuto, scuotere la nostra vita di ogni giorno, perchè sia più completa, più impegnata, più utile, una vita insomma che valga la pena di essere vissuta.

E' quanto stiamo cercando di fare, sia pure in mezzo a tante difficoltà.

E ci dispiace che molte dif-

ficoltà ci vengano proprio da chi ha appena qualche anno più di noi, che si sente in dovere di fare ricorso all'**AUTORITÀ** che, secondo loro, può interrompere il nostro lavoro, senza venire prima a parlare con noi.

Sono atteggiamenti da **vigliacchi** che noi condanniamo.

Li condanniamo perché chi si ritiene **"adulto"** non usa mai i sotterfugi, non parla alle spalle dei diretti interessati, ma ha il coraggio di affrontare le persone e le situazioni che non combaciano con le loro idee, i loro interessi, le loro aspirazioni più o meno basse.

Il loro comportamento conferma il nostro giudizio: sono dei **Ver-**
mi Striscianti e questo ci dispiace soprattutto per la loro giovane età; quando si è giovani bisognerebbe essere d'accordo con quanto si fa per smuovere un ambiente.

Se ci si muovono delle accuse
SOTTERRANEE e perciò stesso SQUA-
LIPICATE, vuol dire che questi cosid-
detti giovani vogliono mantenere le
cose nello stato in cui si trovano,
anche se poi, al momento del voto,
si rivelano di SINISTRA.

Negli altri casi vuol dire che
sono **M**ANOVRA**I** da persone inte-
ressate a **C**ONSERVAR**E** tale sta-
to di cose.

Ma quale sinistra è questa vostra,
se bloccate ogni iniziativa che vuole
portare al rinnovamento, al cambiamen-
to, alla presa di coscienza?

La sinistra dei VILI non è al-
tre che fascismo.

Ringraziamo costoro soltanto
perchè ci danno modo di impegnarci
a non usare MAI questi mezzi che li
disonorano.

LA REDAZIONE

VERSO

IL

convegno

Intendiamo anzitutto precisare che il nostro, più che un CONVEGNO così come viene normalmente intesa questa parola, vuole essere un incontro di persone interessate ai problemi della scuola alternativa, di persone che si sono messe sulla strada affascinante della ricerca della VERITA', ma umilmente, senza mezzi, senza protezioni, per sviluppare ma soprattutto per tenere viva la "vera" cultura.

E' uno scontro impari, lo riconosciamo, con

la cultura ufficiale, ma nonostante tutto siamo decisi a conservare la nostra "isola" di libertà, donataci da Dio ed anche consapevolmente scelta da noi.

La VERITA' che ricerchiamo, in fondo, è LUI.
"Se sarete perseveranti nella mia parola, sarete veramente miei discepoli, conoscerete la VERITA' e LA VERITA' VI FARA' LIBERI." (Gv. 8,32)

E' su questa linea che ci siamo mossi finora e intendiamo muoverci sempre più d'ora innanzi.

A Gesù Cristo, nostro maestro, fa eco Gandhi quando afferma: " Non ho nulla di nuovo da insegnare al mondo. La VERITA' e la nonviolenza sono antiche come le montagne".

E' su questo tono rigoroso che intendiamo impostare il nostro INCONTRO dei primi di novembre: abbiamo scoperto che è importante trovare la VERITA': è uno sforzo che vogliamo compiere anche con altri amici.

In questi ultimi tempi abbiamo deciso di dare un posto rilevante, centrale, nella nostra settimana,

nella nostra vita, allo studio del Vangelo.

Leggendo "Lettera a una professoressa", al di là della denuncia documentata alla scuola, quello che ci ha colpito maggiormente è il posto di rilievo dato dai ragazzi di Barbiana al Vangelo:

"Anche levando il problema religioso, il Vangelo restava il libro da studiare in ogni scuola e in ogni classe.

A letteratura il capitolo più lungo toccava al libro che più ha lasciato il segno, quello che ha varcato le frontiere.

A geografia il capitolo più particolareggiato doveva essere la Palestina. A storia, i fatti che hanno preceduto, accompagnato e seguito la vita del Signore.

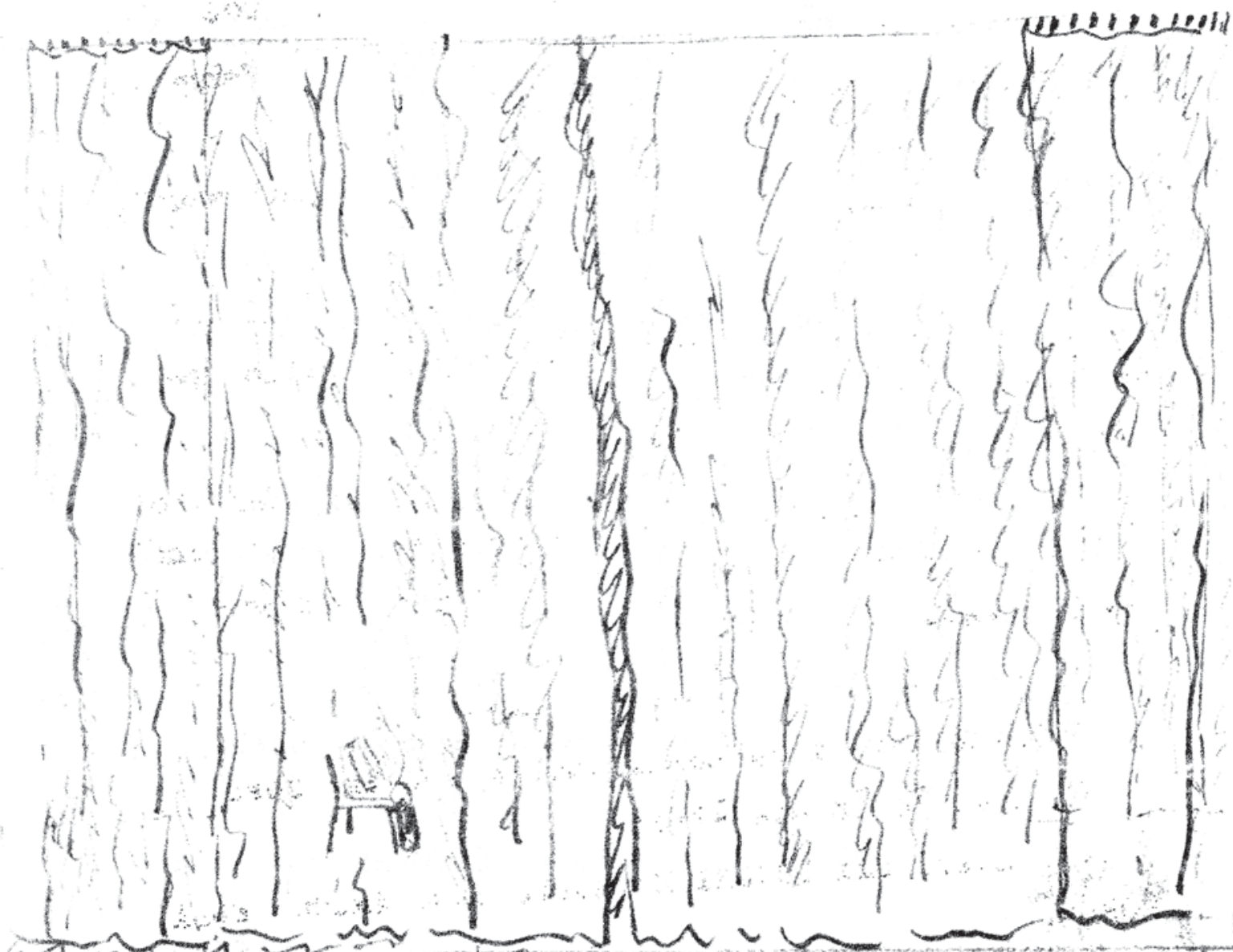
Come mai non ci avete pensato?

Forse chi vi ha costruito la scuola, Gesù l'aveva un pò in sospetto:

TROPPO AMICO DEI POVERI E TROPPO POCO AMICO DELLA ROBA".

Per noi è diventato un programma: partire dal Vangelo e dalla vita per avere anche noi un ruolo nella nostra società: un ruolo di gente che pensa

poi servono a coprire determinati interessi.



A
A
A
J.R.O.



IL NOSTRO

«RECITAL»

Cosa è un recital?

È un insieme di testi, canzoni, azioni sceniche che servono a far riflettere, a dare spunto per una discussione interiore o pubblica.

Per questo motivo abbiamo scelto tale forma di rappresentazione teatrale. È la prima che facciamo. Poteva essere certamente più completa. Ma non è che un avvio, uno stimolo soprattutto per noi che l'abbiamo preparata e che la presentiamo agli altri.

Abbiamo pensato di riportare alcuni dei brani più incisivi e significativi di questo "recital" per rendere un servizio a chi vuole avere un

elemento "scritto" di riflessione, perchè quello che faremo la sera del 3 novembre non sia considerato un diversivo ai nostri lavori.

Secondo noi, quanto diciamo, è pienamente inserito nel tema del convegno: abbiamo voluto usare il mezzo teatrale per offrire un'alternativa a quanto siamo abituati a vedere o a sentire tramite i normali mezzi di comunicazione.

Dal profondo grido a te o Signore;
grido di notte nella prigione
e nel campo di concentramento,
nella camera di tortura.

Durante l'interrogatorio
ascolta la mia voce,
il mio S.O.S.

Se tu tenessi conto dei peccati,
Signore chi si salverebbe?
Ma tu perdoni i peccati,
non sei implacabile come loro
durante l'interrogatorio.

Io confido nel Signore e non nei miei capi
e negli slogan.

Confido nel Signore e non nel loro potere!

Aspetta l'anima mia il Signore

più che le sent nelle l'aurora,
più di quanto sono lunghe in prigione
le ore notturne.
Mentre noi siamo prigionieri
loro sono in festa!

Ma il Signore è la liberazione,
LA LIBERTÀ DI NOI TUTTI!

(Rielaborazione del salmo 129)

Lo avrai, camerata Kesserling,
il monumento che pretendi da noi italiani.

Ma con che pietra si costruirà, a deciderlo
tocca a noi!

Non coi sassi affumicati dei borghi interni
straziati dal tuo sterminio;

non con la terra dei cimiteri dove i nostri
compagni giovani riposano in serenità;

non con la neve inviolata delle montagne
che per due inverni ti sfidarono;

non con la primavera di queste valli
che ti vide fuggire,

ma soltanto il silenzio dei torturati,
più duro d'ogni macigno.

Soltanto con la faccia di questo patto
giurato da uomini liberi che volontari si
alzarono per dignità, non per odio,
decisi a riscattare la vergogna e il terrore
del mondo.

Su queste strade se vorrai tornare,
ai nostri posti ci troverai,

morti e vivi con lo stesso impegno,

UN POPOLO serrato intorno a un monumento,
che si chiama, ORA E SEMPRE,

RESISTENZA!

(E' quanto abbiamo letto sulla lapide
nel sacrario di Marzabotto, scritta
da Piero Calamandrei.)

Carà maestra, un giorno mi insegnavi
che a questo mondo noi siamo tutti uguali.
Ma quando entrava in classe il direttore
tu ci facevi alzare tutti in piedi,
e quando entrava in classe il bidello
ci permettevi di restar à seduti.

Mio buon curato, dicevi che la chiesa
è la casa dei poveri, della povera gente,
però hai rivestito la tua chiesa
di tende d'oro e marmi colorati,
come può adesso un povero che entra
sentirsi come fosse a casa sua?

Egregio sindaco, m'hanno detto che un giorno
tu gridavi alla gente: vincere e morire!
Ora vorrei sapere come mai
vinto non hai eppure non sei morto,
e al posto tuo è morta tanta gente
che non voleva nè vincere nè morire!

(E' il titolo di una canzone di
Luigi Tenace, scritta nel 1963!)

Impara quel che è più semplice! Per quelli
il cui tempo è venuto
non è mai troppo tardi!
Impara l'a b c; non basta, ma
imparalo! E non ti venga a noia!
Comincia! Devi saper tutto, tu!
Tu devi prendere il potere.

Impara, uomo all'ospizio!
Impara, uomo in prigione!
Impara, donna in cucina!
Impara, sessantenne!
Tu devi prendere il potere.

Frequenta la scuola, senz'altro!
Acquista il sapere, tu che hai freddo!
Affamato, afferra il libro: è un'arma.
Tu devi prendere il potere.

Non aver paura di chiedere!
Non lasciarti influenzare,
verifica tu stesso!
Quel che non sai tu stesso,
non lo saprai.

Controlla il conto,
sei tu che lo devi pagare.
Punta il dito su ogni voce,
chiedi: e questo, perchè?
Tu devi prendere il potere.

(E' una poesia di Bertolt Brecht)

Quando ci si agita
per giungere al potere e non si arriva
non è rivoluzione, si è mancata;
se si giunge al potere e la sostanza
dei rapporti rimane come prima,
rivoluzione tradita.

Rivoluzione
è distinguere il buono
già vivente, sapendolo godere
sani, senza rimorsi,
riconoscersi con gioia.

Rivoluzione è curare il curabile
profondamente e presto,
è rendere ciascuno responsabile
coscientemente ed effettivamente -
non credendo che solo la violenza
possa cambiare.

Rivoluzione è togliere il marcio,
cambiare i tessuti
insani che impediscono la vita
eliminando ogni cancro, ogni mafia -

e non andare a chiedere ai mafiosi
i soldi per distruggerli il sistema,
o chiedergli il permesso.

Chi si spaventa quando sente dire
"rivoluzione"
forse non ha capito.

Non è rivoluzione
tirare un sasso in testa ad un poliziotto,
non è sputare addosso ad un poveraccio
che ha messo la divisa non sapendo
come mangiare;
non vuol dire dar fuoco al municipio
o alle carte al catasto, per andare
stupidamente in galera
rinforzando il novero di pretesti.

(Un brano preso da "IL LIMONE
LUNARE" di Danilo Dolci, un
nonviolento che da molti anni
opera in Sicilia)



Altro è sparlare, e altro è denunciare.

Sparlare vuol dire seminare,
alle spalle di un uomo, male chiacchiere,
è offendere uno che non c'è
che non ti può rispondere,
quando non s'ha il coraggio di chiarire
faccia a faccia, pacifiche ragioni:
se non sappiamo pensare e parlare
ci imbestialiamo, "gli spacce le corna",
o se uno è debole, come un cagnolino
sé ne va, con la coda tra le gambe
mormorando.

Un uomo vero non parla,
non vende le persone a spacco e a peso.

Denuncia è un'opera di sanità
pubblica, pur se costa.

Denunciare è chiarire nelle piazze
su ogni muro, nel vicolo più oscuro
dove c'è un uomo,

quanto è utile alla collettività:

è risvegliare chi è intorpidito,
è creare occasioni a fronti nuovi.

La gente vuol sapere e vuol parlare:

un uomo vero sa

che denuncia è annunciare,

denuncia è seminare verità.

(Anche questo brano lo abbiamo

preso da "IL LIMONE LUNARE"

di Danilo Dolci)

LA POESIA

Bio Bio fa di noi degli uomini sani
liberaci da queste lacerazioni;
mille impressioni ci bombardano
mille rumori ci martellano nelle orecchie
gli urli degli altoparlanti
il rombo delle macchine
la sirena dell'autoambulanza
che porta la vittima
della violenza
sulla strada
mille immagini ci lampeggiano negli occhi
mille cartelli pubblicitari lungo le strade
ci comandano cosa comprare
cosa usare
cosa mangiare.

Mille titoli sui muri, sulle stampe
ci dicono chi ha ragione
chi sa di più
chi lo fa meglio
mille manifesti dei film sulle pareti
offendono noi donne
facendo di noi
giocattoli.

Oh Dio liberaci da questo caos
questo falso splendore
che schiaccia il dorso del povero
che mangia il pane del misero
che vive dal sangue del fratello

Questo falso splendore che crea guerre
che si combattono per il profitto

che assassinano per il profitto
per il profitto dei fabbricanti d'armi
dei commercianti d'armi
delle potenze delle armi
guerre dove in milioni di poveri
viene incenerito il tuo corpo
Bruciato il tuo corpo
il tuo corpo sacro
viene sparato al tuo volto
al tuo volto sacro.
Abbi pietà di noi!

Hedi Vaccaro

Indirizzate le vostre lettere a:

"REDAZIONE de L'ARATRO" 67034

PETTORANO SUL GIZIO (AQ)

Stampa

**Supplemento a "NOTIZIARIO MIR" registrato
presso il tribunale di Roma col n° 14579 il
3/6/1972**

**Ciclostilato in proprio - Via Ciccone, 7 -
PETTORANO SUL GIZIO**